

IL PAGELLONE

Fattie protagoniste della settimana

di andrea libondi

Le maglie sfilate dei giocatori del Padova sotto la curva dei tifosi alla fine della partita di Latina. Nella foto sotto, il commissario della nazionale azzurra, Cesare Prandelli, autore di un siparietto con Antonio Conte.

Se (ce) lo potevano tranquillamente risparmiare quel siparietto, triste e insieme stucchevole. Antonio Conte e Cesare Prandelli hanno trovato il modo di scontrarsi dialetticamente sulla chiamata di Chiellini in azzurro. Ora la convocazione di un proprio giocatore in nazionale dovrebbe essere fonte di gioia e di grande soddisfazione. Dovrebbe, appunto. Perché per il tecnico juventino prima di tutti vengono gli interessi suoi e quelli della squadra che allena. Per cui, nella sua ottica, la chiamata di un giocatore considerato in non perfette condizioni fisiche viene a rovinargli i progetti di una stagione che sta entrando nella sua fase decisiva. Ed eccolo allora, davanti ai microfoni ed alle telecamere, anziché gloriarsi e godere della fondamentale vittoria sul Milan, lamentarsi per quello che considera un dispetto del commissario tecnico, reo di non averlo consultato. Al che ecco il citti il giorno dopo replicare stizzito che il giocatore "conteso" l'aveva valutato arruolabile dopo averlo visto riscaldarsi tranquillamente a bordo campo, pronto evidentemente per un eventuale utilizzo. Si è andati avanti così per qualche altro scambio, prima che il confronto andasse fortunatamente scemando. Detto che la ragione sembra stare dalla parte di Prandelli, penso che un minimo di dialettica e di consultazione preventiva non sarebbe male. Detto questo, il voto (5) è solo per Conte e per i suoi lamenti fuori luogo.

Dove invece Prandelli non convince è sull'applicazione del cosiddetto codice etico che riguarda la nazionale. Ora succede che proprio alla vigilia delle convocazioni il romanista De Rossi, uno dei leader storici del gruppo azzurro, sia sorpreso dalle telecamere a scazzottarsi durante la partita con l'Inter. «Niente chiamata per De Rossi - la sentenza del citti - e per questo non mi serve attendere la decisione del giudice sportivo». Qui il dibattito s'infiamma e Prandelli difende la sua scelta anche in ottica futura, spiegando che vuole salvaguardare la disciplina «perché non posso permettere che magari in Brasile, al tempo dei mondiali, rischiamo di trovarci con un uomo in meno per certi atteggiamenti sconvenienti». Tutto bene, tutto giusto, tutto eticamente corretto. Però è la tempistica che non convince: perché non attribuire eguale gravità alle eventuali scazzottate o comunque ai comportamenti sconvenienti avvenuti qualche settimana prima delle convocazioni. Qui i conti non tornano e, ad esempio, con questo metro di valutazione un Balotelli (un nome buttato lì non a caso) rischierebbe di vedere spesso chiuse le porte della nazionale. E allora bisogna chiarirsi non poco le idee. Nell'attesa, il 5 ci sta tutto.

L'Oscar assegnato a Paolo Sorrentino per il miglior film straniero ha sollecitato una moltitudine di titoli, in ordine sparso, anche sulla stampa sportiva che è andata in prestito da "La grande bellezza". Il più gettonato "La grande bruttezza" per commentare certi spettacoli calcistici scarsi di decoro, ma c'è stato spazio anche per mollezza, freddezza, freddo, distacco, vuoto e avanti sul tema. Da navigato uomo di spettacolo, il regista napoletano ha detto d'aver avuto, tra i suoi ispiratori, anche un certo Diego Armando Maradona, l'idolo della sua gioventù, giusto per dare un'etichetta sportiva al suo prodotto, riuscendo a far discutere (ed un po' anche a dividere) su questa sua pronuncia. In ogni caso tanto di cappello per il prestigioso riconoscimento, cose da 9. Postilla: martedì sera ho visto qualche minuto di "La grande bellezza" e non sono riuscito ad entu-



Prandelli e Conte ora datevi la mano Le stranezze del codice etico azzurro Il Padova rimane anche senza maglie

siasmarmi. Ma io, per fortuna, non sono un cinefilo (e nemmeno un cinofilo, se è per quello).

Ne hanno identificati tre, per il momento, e li hanno pure denunciati, in aggiunta all'obbligo di stare lontano due anni dagli stadi. Stiamo parlando di quegli imbecilli che l'altra domenica, nel corso del derby della Mole, hanno esibito quegli striscioni che ironizzavano sulla tragedia di Superga. La giustizia sta facendo il suo corso, e va bene così (7). Però non sarebbe sgradito che anche da parte della Juve, al di là delle dichiarazioni forti di condanna del presidente Agnelli, arrivassero analoghi provvedimenti punitivi, con la privazione del piacere dello stadio per i responsabili di quelle sconcezze. Non dovrebbe essere un'impresa impossibile. E sarebbe una risposta forte a quanti accusano di connivenza le società sportive e le frange più violente degli ultras. Aspettando



buone nuove, il voto resta sospeso.

Visto che la classifica piange e che la retrocessione nella C unica che sarà sempre più dietro l'angolo, il Padova si è ritagliato uno spazio nel teatro della vergogna con l'esibizione di venerdì sera a Latina dove, al termine della resa sul campo, i giocatori si sono sfilati le maglie così come chiesto (o imposto?) dalle poche decine di tifosi al seguito. Una scena desolante che ha ricordato in qualche modo quella che aveva visto protagonisti i giocatori del Genoa. Qui per la verità i contorni sono stati diversi, non si è capito bene quale ruolo abbiano giocato i tifosi, di sicuro le maglie sono rimaste sotto la curva, abbandonate da quei giocatori evidentemente non considerati degni d'indossarle. Di sicuro anche una pessima immagine per la società che rimpiange una volta di più i tempi di Marcello Cestaro. Il 3 è d'obbligo e abbraccia tutte le compo-

nenti del calcio biancoscudato.

Vicenza tambureggiante, supera in rimonta l'Albinoleffe e si riposiziona in terza corsia, solo un punto dietro ad una Pro Vercelli in chiaro debito d'ossigeno (e che oltretutto deve fare tappa al Menti). Se la Virtus Entella sembra inattaccabile, il traguardo del secondo posto sa di grande opportunità per i biancorossi. E sarebbe davvero un'eccellente conquista in ottica play-off. Al piano basso, il Bassano ha fatto due volte bingo in una domenica decisamente speciale: prima ha fatto suo il derby col Real all'ultimo respiro, poi ha incassato la fiducia di Renzo Rosso anche per la prossima stagione. Però i giallorossi meritano una tiratona d'orecchi per aver rischiato di non vincere dopo essersi trovato avanti di un gol, con un rigore a favore e poi anche in doppia superiorità numerica: onore al Real d'aver trovato il pari e d'aver sperato fino al 93', ma si capisce perché Petrone alla fine non fosse al settimo cielo. Un altro piano sotto, è festa Marano anche se col Pordenone s'è interrotta l'incredibile striscia vincente interna. I punti di margine restano 5, parecchi anche se c'è da tenere comunque alta la tensione. Riassumendo: 7 al Vicenza, 7,5 al Bassano, 6 al Real e 7 al Marano.

Segnatevi questo nome: Nnamdi Okebugwu. Intanto perché un giorno - speriamo per lui - potrebbe diventare famoso. E poi perché, sui giornali di casa nostra che ne trattano le gesta, lo vedete (e vedrete, c'è da scommetterci) scritto molto spesso in maniera

impropria. Chiarito il concetto, adesso arriva il dunque: già, che c'azzecca il buon Nnamdi con le vicende sportive vicentine? C'azzecca, perché il ragazzo, 23 anni, nato in Italia da genitori nigeriani, col pallone ci sa fare al punto che da un paio d'anni il Cornedo (Promozione, girone B) l'ha messo sotto contratto puntando sulle sue qualità di difensore fluidificante. Solo che il nostro ci sa fare anche con gli studi e, ottenuta la laurea breve a Venezia in scienze dell'architettura, negli ultimi giorni del 2013 ha scelto di seguire parte della famiglia in Gran Bretagna, a Portsmouth. Con i suoi amici vicentini (Filippo e Teo in particolare) e con i compagni di squadra continua però a tenersi in contatto ed in questi giorni è tornato in zona per una rapida visita. A Cornedo non hanno perso tempo e gli hanno chiesto di giocare, visto che è ancora tesserato: detto e fatto, in campo nel recupero mercoledì a Loreggia (pareggio) e domenica a Campigo (vittoria), per un totale di 4 punti che hanno un po' aggiustato la classifica. Solo che oggi il nostro riprende l'aereo per tornare a Portsmouth, ma gli amici comedesì l'hanno già prenotato in ottica playoff, disposti anche a pagargli il viaggio. Una bella storia che merita il 7.

La vittoria del Vicenza sull'Albinoleffe ha avuto, c'è da crederci, una dedica speciale. Anzi tre, considerando che il cuore biancorosso di chi da alcuni giorni non c'è più avrebbe certo gioito per i tre punti. Stiamo parlando di Gianfranco Barizza, Renato Cavinato e Giorgio Galla, scomparsi ancora l'altra setti-

mana, chi dopo una lunga malattia, chi improvvisamente. Barizza è stato uno degli sponsor storici col marchio Forall Pal Zileri; Cavinato ha legato il suo nome da consigliere ai tempi di Giussù Farina col Real Vicenza di Pablito; Galla infine è stato un tifoso speciale, uno di quei signori della tribuna sempre al fianco della squadra nella buona e nella cattiva sorte, arrabbiato solo quando la serie B traslocò al sabato rendendo problematica la sua presenza al Menti, visto che da apprezzato gastronomo gestiva un negozio di prelibatezze alimentari (ed era anche in prima fila come alpino). Buon viaggio a tutti. E un 7 alla memoria.

Buon viaggio anche a Mario Dalla Palma, per gli amici Marietto, avvocato bassanese scomparso a 82 anni. Personaggio speciale, politicamente impegnato (sul fronte opposto a Berlusconi, tanto per capirci), culturalmente di alto livello, è stato buon sostenitore dello sport bassanese in genere ed ha avuto 4 figli che con lo sport ci hanno saputo fare, nello sci, nello sci d'erba, nell'arrampicata sportiva e nel trekking. Lui è stato anche apprezzato scrittore, autore di numerose pubblicazioni in cui s'ispirava a Cesare Pavese ed è stato insignito nel 2013 del premio cultura "Città di Bassano". Ho avuto modo di apprezzarlo curando la rubrica delle lettere sul Gdv, che lui alimentava con preziosi contributi. «Te vojo ben» era il suo congedo di ogni telefonata. Ti voglio bene anch'io, caro Marietto. Nessun voto ma un grande rimpianto.

Privati

SemprePiù Assicura®

Multirischi famiglia

Vicino a te, vicino a chi ami.

abc ASSICURAZIONI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere attentamente la Nota Informativa e le Condizioni di Assicurazione disponibili presso tutte le Filiali della Banca.

www.popolarevicenza.it 800-023550



Banca Popolare di Vicenza

Tradizione e futuro

SPORT

QUOTIDIANO

FONDATA DA GIANMAURO ANNI
Reg. Trib. Vicenza n. 600 del 7 giugno 1988 - ROC 11169
STAMPA
Società Editrice Arena spa - Caselle di Sommacampagna (VR)
EDITORE: SPORTeditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43
Direttore Responsabile PAOLA AMBROSETTI
Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Casarsa 43, Vicenza, 36100
Telefoni 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401



Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana